



Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica



Governo Metropolitano
di Bologna

Il benessere equo e sostenibile in Emilia-Romagna: un confronto con le altre regioni italiane

Ambiente

Novembre 2015

N.B. Per agevolare la lettura, nei casi in cui il grafico presenti indicatori chiaramente connotati in senso positivo o negativo, sono stati inseriti a lato simboli atti a identificare il dato positivo (😊) e negativo (😞)

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Gianluigi Bovini*

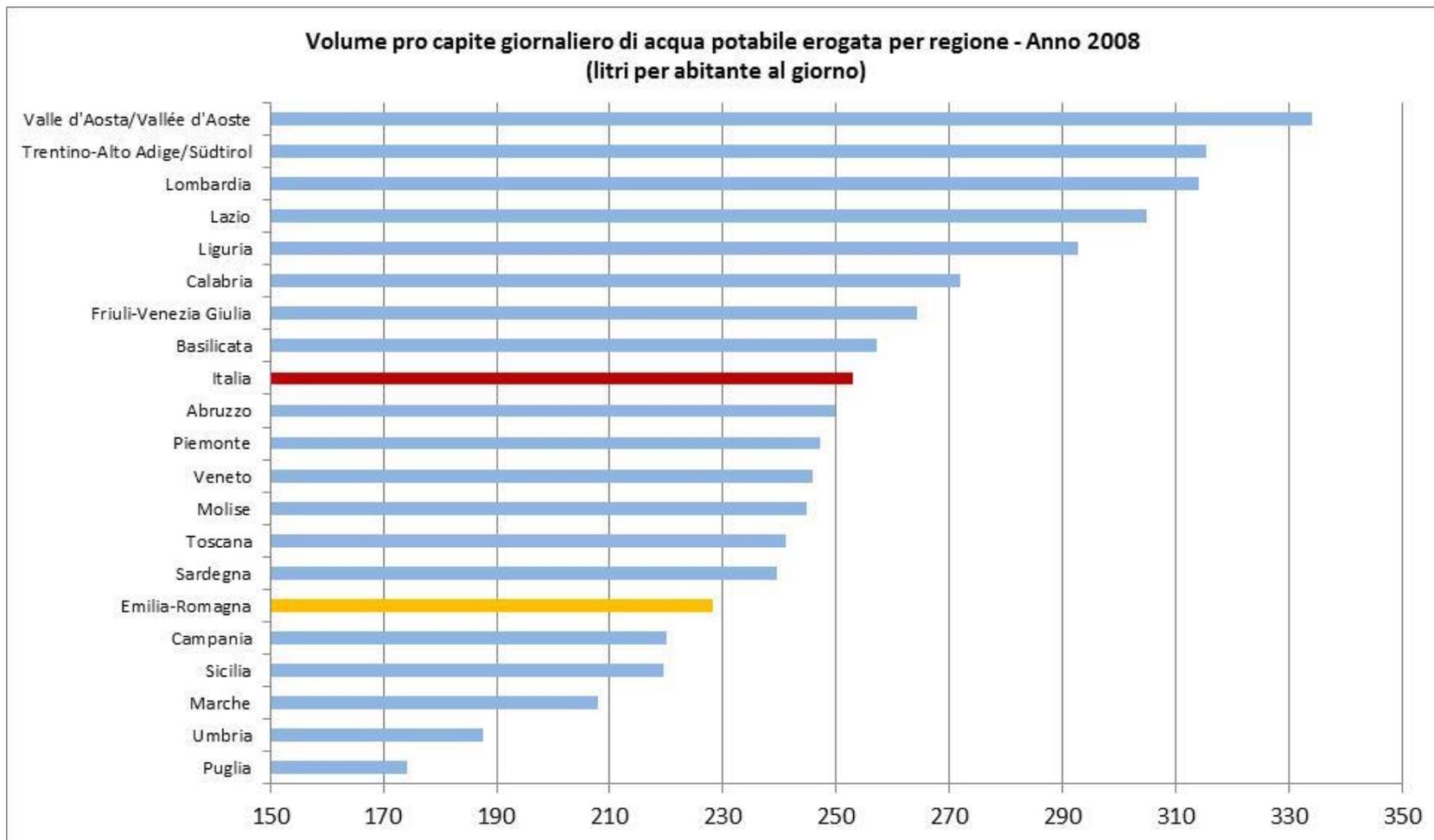
Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*

Redazione a cura di: *Gabriella Cioni*

Patrimonio naturale, il nostro futuro

Per migliorare il benessere attuale e futuro delle persone è essenziale ricercare la soddisfazione dei bisogni umani promuovendo attività che non compromettano le condizioni e gli equilibri degli ecosistemi naturali. Un ambiente vitale e in grado di rispondere positivamente ai cambiamenti costituisce un requisito essenziale per garantire un autentico benessere per tutte le componenti della società. Acqua, aria e cibo non contaminati sono possibili solo in un contesto ambientale “sano”, in cui la dimensione della naturalità possa integrarsi con le attività umane produttive e sociali. La disponibilità e l'utilizzo da parte dell'uomo di beni e servizi naturali richiedono l'attribuzione di un ruolo centrale al patrimonio naturale. Inoltre, una valorizzazione delle risorse ambientali offre a tutti la possibilità di fruire dei beni tangibili e intangibili che la natura offre, contribuendo anche a diminuire le disuguaglianze presenti nella società.

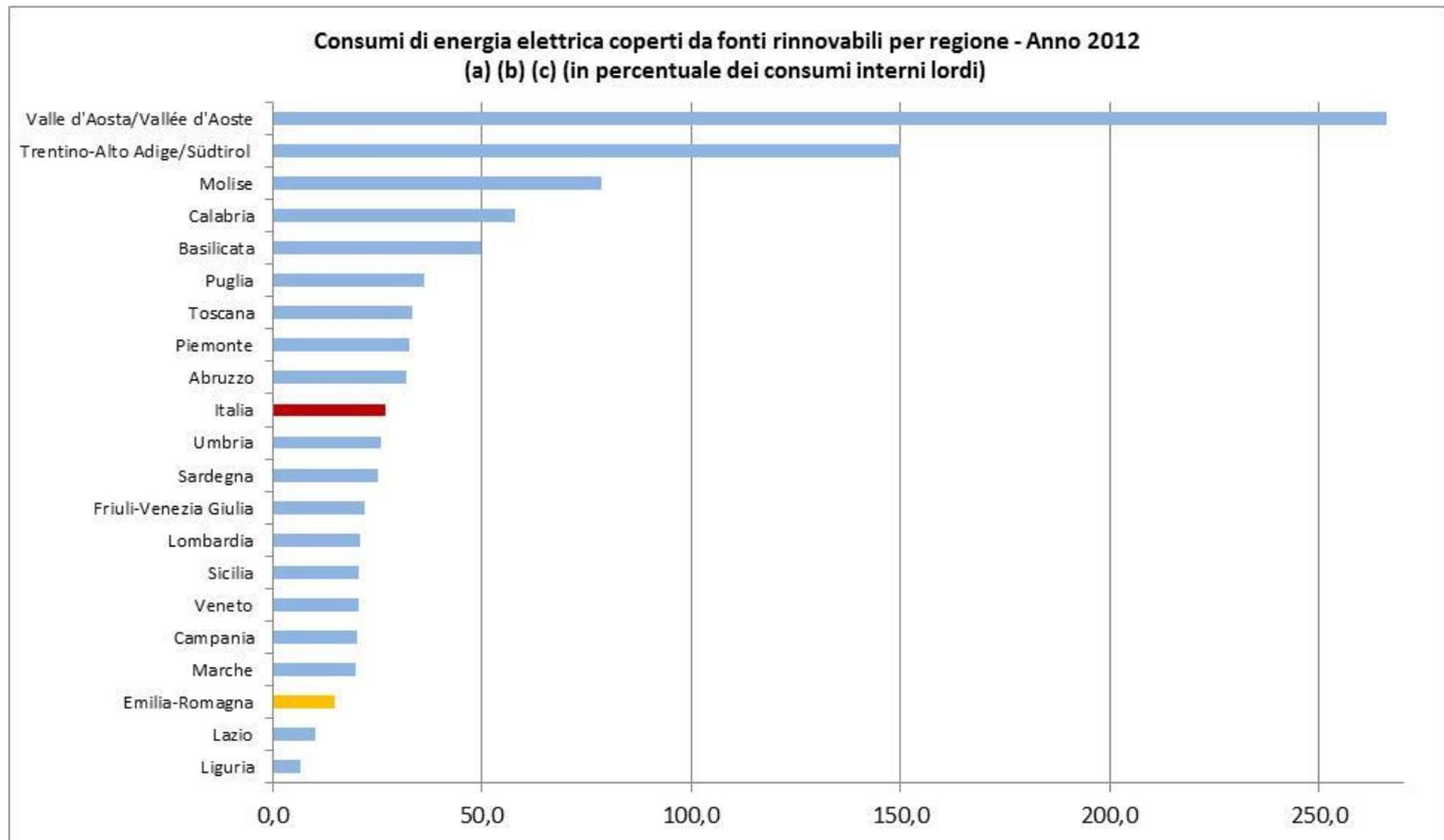
Questo studio mette a confronto l'Emilia-Romagna con le altre regioni italiane rispetto ai principali indicatori relativi all'ambiente utilizzati nella seconda edizione del “Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2014)” redatto a cura dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con l'obiettivo di analizzare gli elementi fondanti del benessere e del progresso in Italia e nei suoi territori. Nella sua continuità il Bes aspira a diventare un punto di riferimento per i cittadini, la società civile, i media e la politica al fine di avere un quadro complessivo dei principali fenomeni sociali, economici e ambientali che caratterizzano il nostro Paese.



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

Nel 2008 l'Emilia-Romagna, con 228 litri, si colloca nella parte inferiore della graduatoria delle regioni italiane per quanto concerne il **volume pro capite giornaliero di acqua potabile erogata**, ben al di sotto del dato nazionale (253).

La prima regione per quantità di acqua distribuita per abitante al giorno è la Valle d'Aosta (334), l'ultima è la Puglia (174).



Fonte: Terna.

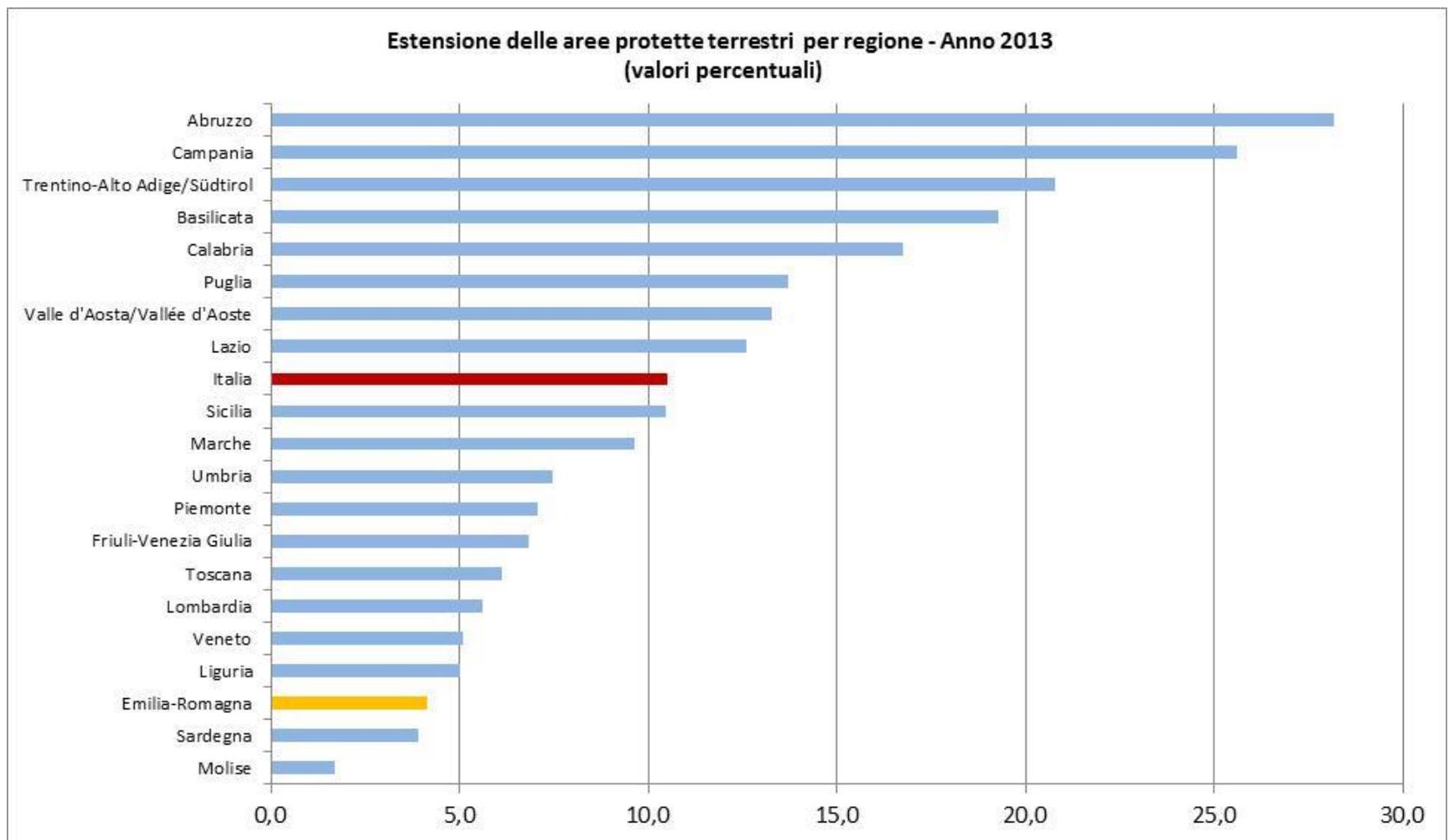
(a) L'indicatore è stato calcolato considerando il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi.

(b) I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna.

(c) I dati sono stati rettificati rispetto agli anni precedenti in quanto nella produzione di elettricità da fonte rinnovabile è stata contabilizzata solo la quota biodegradabile dei rifiuti, pari al 50 per cento del totale.

La quota del **consumo di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili**, in percentuale dei consumi interni lordi, nel 2012 ammonta al 14,9% per l'Emilia-Romagna a fronte del 26,9% a livello nazionale.

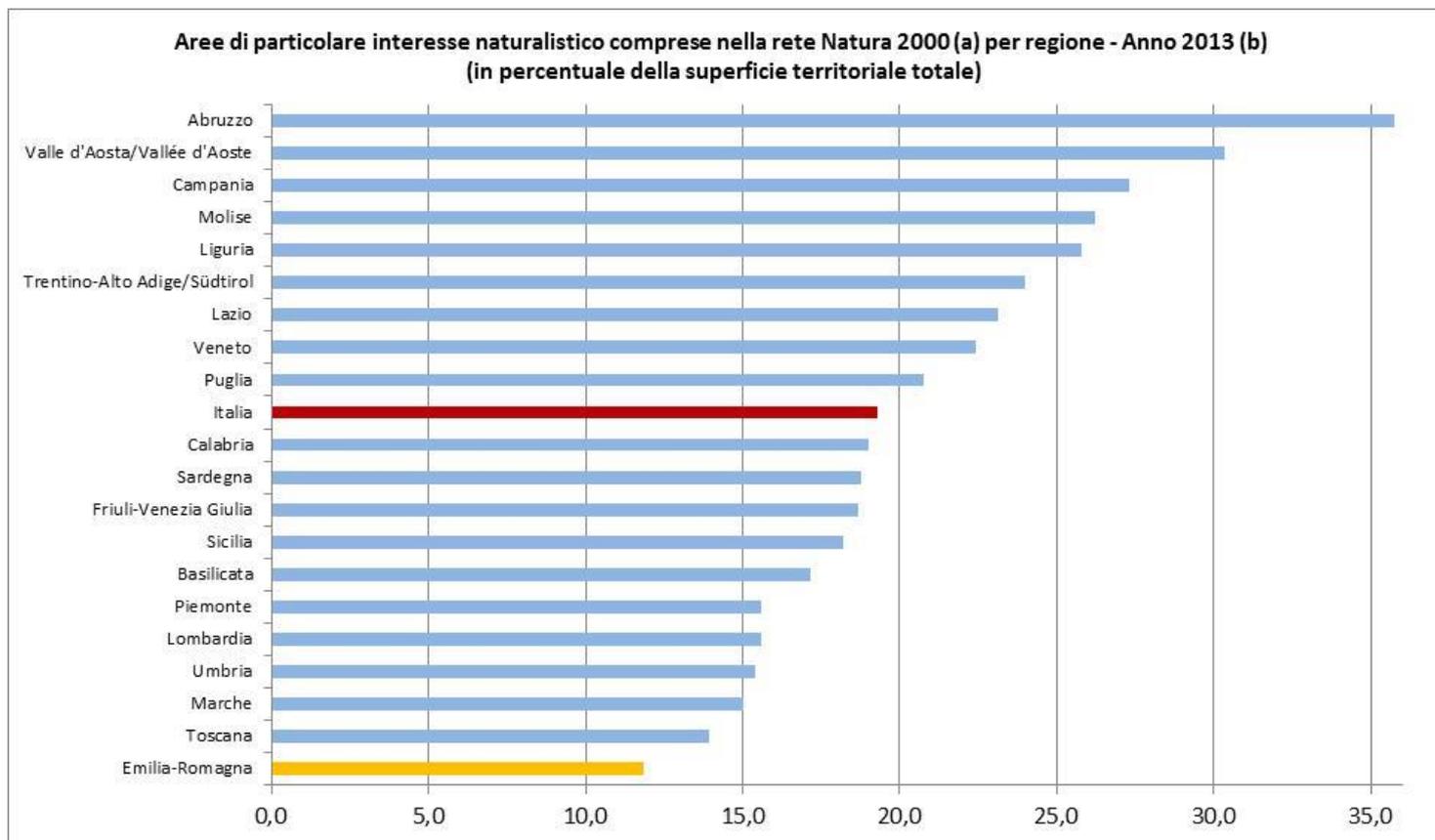
La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta con il 265,8% di copertura da fonti rinnovabili, mentre in coda alla classifica si colloca la Liguria con appena il 6,7%.



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Le **aree naturali protette terrestri** coprono il 10,5% della superficie territoriale nazionale. A livello regionale, prendendo come indicatore l'estensione delle aree naturali protette rispetto alla superficie territoriale, nel 2013 l'Emilia-Romagna si colloca al terz'ultimo posto con il 4,2%.

Al primo posto troviamo l'Abruzzo con il 28,2% e in coda il Molise (1,7 %).



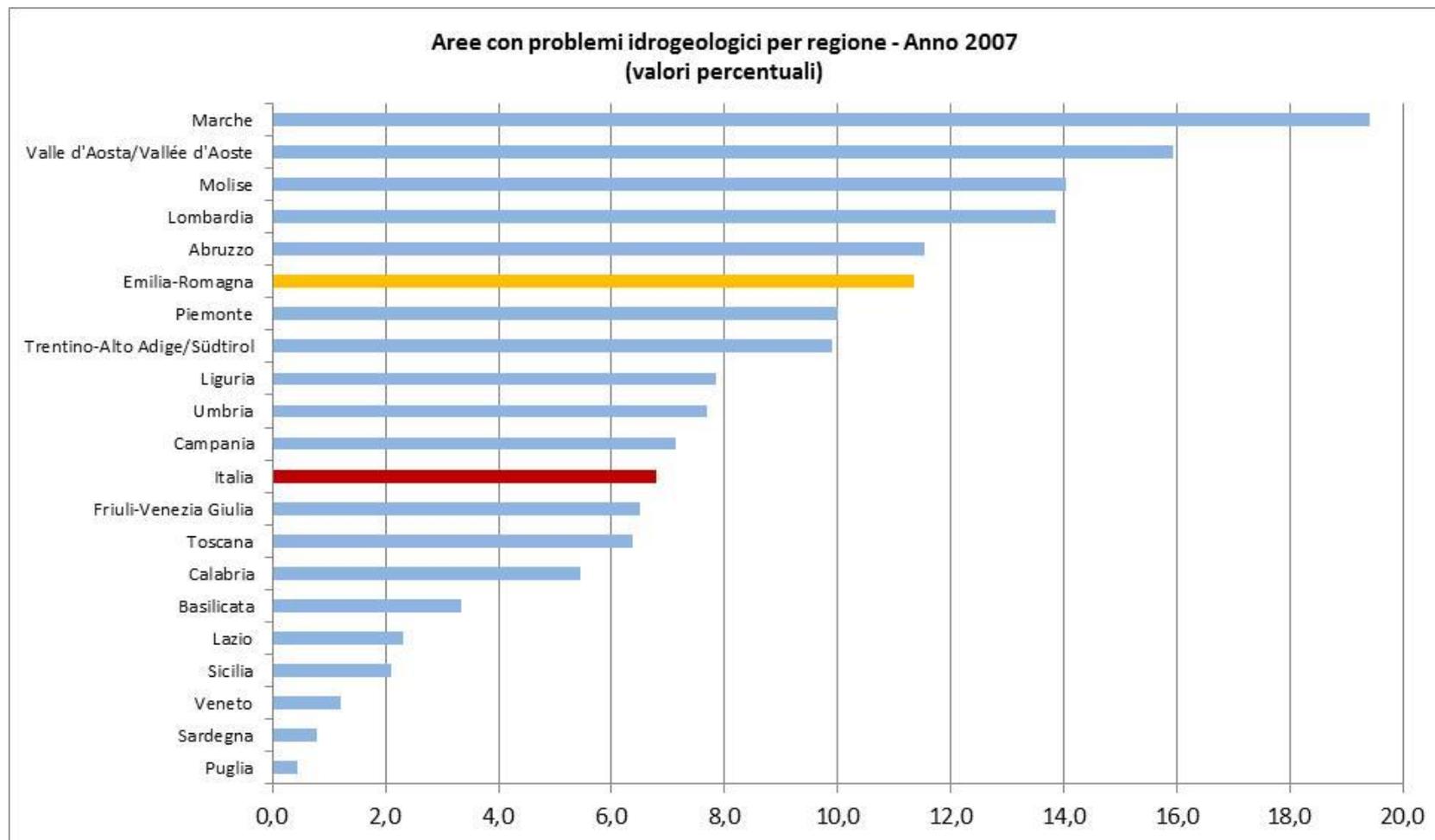
Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Dal 2012 elaborazione Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic/Zsc e le Zps.

(b) Sono escluse le superfici marine.

L'Emilia-Romagna si trova all'ultimo posto della classifica delle regioni italiane che hanno sul loro territorio **aree di particolare interesse naturalistico comprese nella rete Natura 2000** per l'anno 2013.

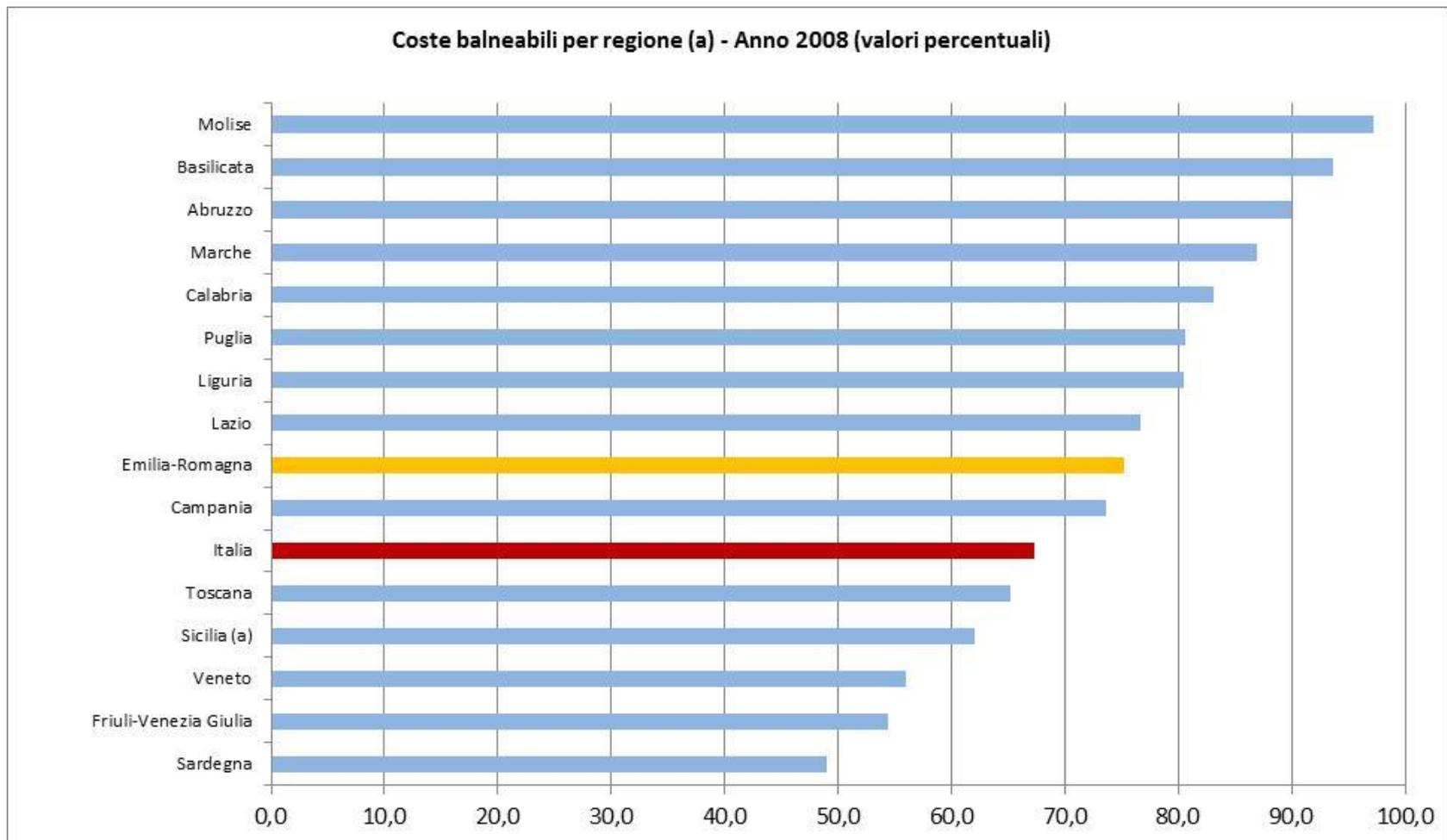
L'Abruzzo è al vertice della classifica con il 35,7% della propria superficie interessato da tali aree a fronte dell'11,8% dell'Emilia-Romagna (la percentuale nazionale è pari al 19,3%).



Fonte: Ispra, Progetto Iffi.

L'Emilia-Romagna nel 2007 risulta essere la sesta regione italiana per presenza sul proprio territorio di **aree con problemi idrogeologici**, con un'incidenza relativa dell'11,4% nettamente superiore a quella nazionale (6,8%).

La più interessata da questo problema è la regione Marche con il 19,4% di aree, mentre quella che registra il valore più basso è la Puglia (0,4%).



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute. Rapporto sulla qualità delle acque di balneazione (D.L. n. 116 del 30 maggio 2008).

(a) Mancano i dati della provincia di Messina. Non vengono riportate le regioni senza coste.

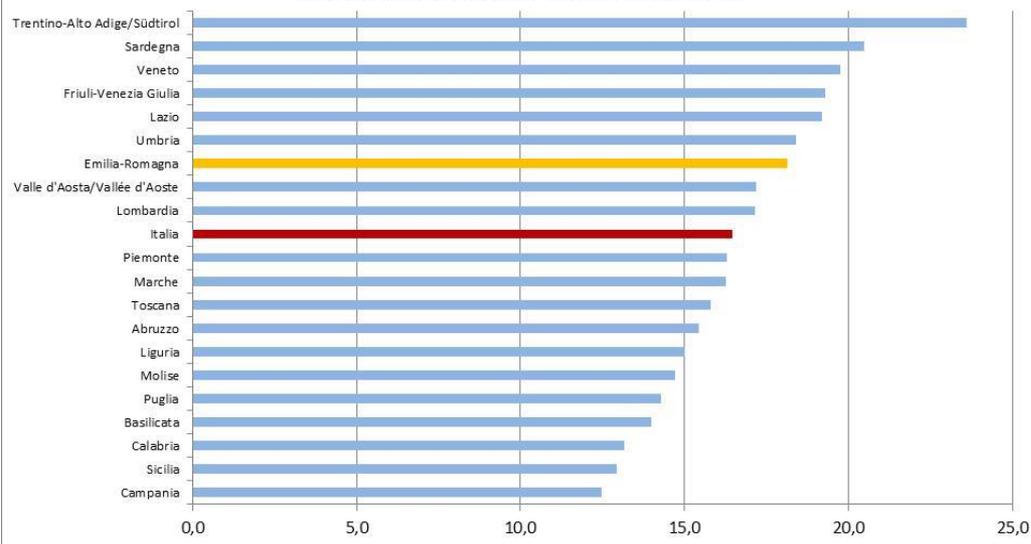
La percentuale di **coste balneabili** rilevata nel 2008 per le regioni italiane bagnate dal mare vede l'Emilia-Romagna al centro della classifica con un valore del 75,2%, di poco superiore a quello nazionale (67,3%).

Il Molise è la regione che registra la percentuale più alta di coste balneabili (97,2%), mentre alla Sardegna corrisponde il valore più basso (49%).

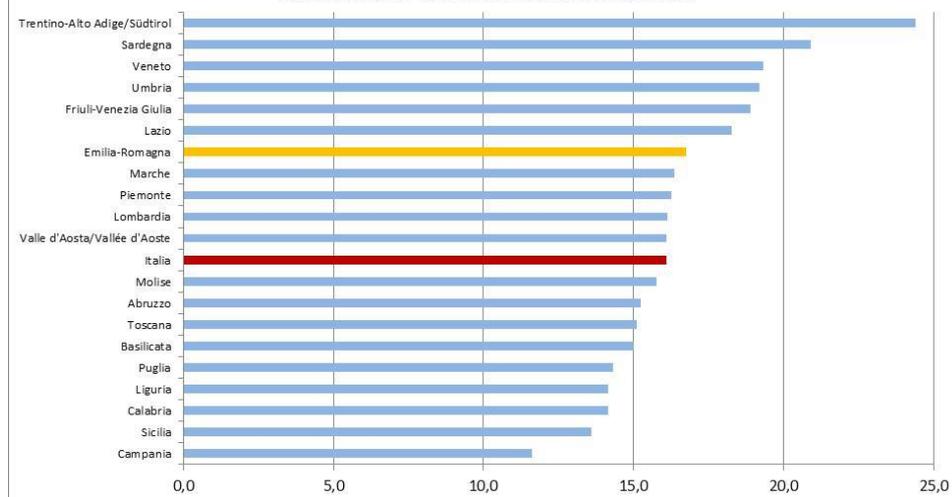
La preoccupazione per la perdita di biodiversità investe, nel 2013, il 18,1% degli emiliano-romagnoli con più di 14 anni, in prevalenza di genere femminile (19,4%). In Italia il valore è pari al 16,5%, anche in questo caso con un'incidenza lievemente maggiore per le donne (16,9%)

Il Trentino-Alto Adige registra l'incidenza più elevata di persone preoccupate sia in totale (23,6%), sia tra i maschi (24,4%) e le femmine (22,9%). La Campania si colloca in fondo alla classifica totale, con il 12,5%, e maschile, con l'11,6%, di ultraquattordicenni preoccupati per la perdita di biodiversità; tra le femmine sono le donne calabresi le meno preoccupate (12,3%).

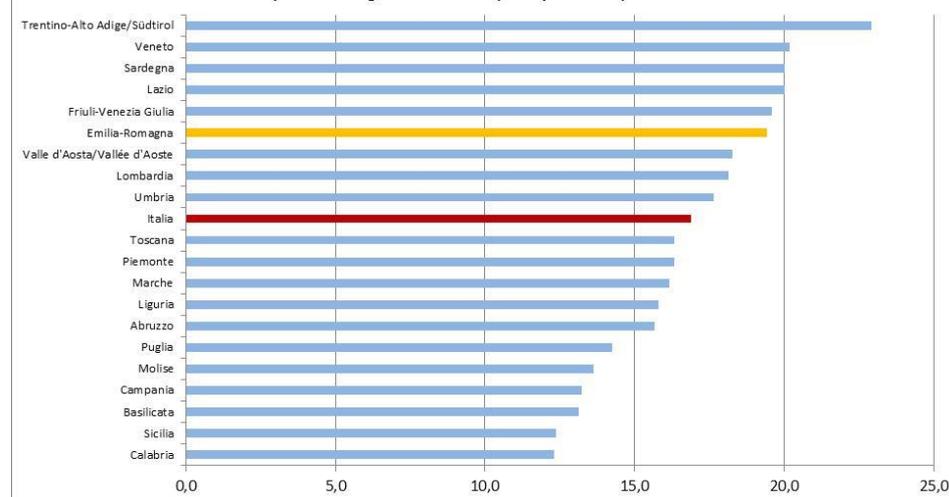
Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie per sesso e regione- Anno 2013 (valori percentuali). Totale



Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie per sesso e regione- Anno 2013 (valori percentuali). Maschi



Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie per sesso e regione- Anno 2013 (valori percentuali). Femmine



Gli indicatori

Acqua potabile: volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante al giorno).

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

Energia da fonti rinnovabili: percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.

Fonte: Terna.

Aree terrestri protette: percentuale dell'estensione delle aree protette terrestri sulla superficie territoriale totale.

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Aree di particolare interesse naturalistico: percentuale delle aree comprese nella Rete Natura 2000 sulla superficie territoriale totale.

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Aree con problemi idrogeologici: percentuale delle aree franose sulla superficie territoriale totale.

Fonte: Ispra, Progetto Iffi.

Qualità delle acque costiere marine: percentuale di coste balneabili sul totale delle coste.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute.

Preoccupazione per la perdita di biodiversità: percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.